

VERDETTO DOMANI

## Legge elettorale sale la «febbre» da Consulta

● Domani l'atteso giudizio della Corte costituzionale sull'Italicum. E sale la febbre, poiché un inedito asse tra M5S e Lega auspica che la legge «revisionata» dalla Consulta sia autoapplicativa in modo da poter andare al voto «superando» il Parlamento. Scorciatoia che non piace alle altre forze politiche.

SERVIZIO A PAGINA 6 &gt;&gt;

IL CASO DOMANI IL GIUDIZIO DELLA CORTE COSTITUZIONALE SULL'ITALICUM. SALE LA TENSIONE

# Voto subito, asse M5S-Lega «Con la legge della Consulta»

● **ROMA.** Gentiloni auspica un'armonizzazione del sistema elettorale per la Camera e per il Senato. E mentre i giudici della Consulta preparano le loro toghe in vista della seduta di martedì, nasce un inedito asse tra Lega e movimento cinque stelle sulla legge elettorale.

Tanto Grillo quanto Salvini chiedono alla Corte Costituzionale di consegnare al Paese un sistema che sia subito applicabile.

Piazza del Quirinale, mezza mattinata: il leader della Lega si fa trovare di fronte al palazzo della Consulta dove martedì si riunirà il plenum per pronunciarsi sulla costituzionalità dell'Italicum. «La corte costituzionale - dice ai giornalisti - il 24 non deve perdere tempo. Consegni all'Italia una legge per votare subito, in primavera. Non si può perdere un altro anno di beghe per la legge elettorale, il momento è drammatico».

L'idea di Salvini è che l'Italicum depurato dalla Corte Costituzionale delle parti contrarie allo spirito e alla lettera della Costituzione dovrà essere congegnato in modo tale da non rendere necessari altri interventi delle Camere. Così si potrà andare al voto in tempi brevi.

Un'impostazione che non è troppo diversa da quella del movimento di Grillo. «Il M5S - scrive su twitter il responsabile riforme Toninelli - ha in mano una sola legge elettorale: il Legalicum. Ogni altra ipotesi che vada solo a prolungare l'agonia del Parlamento è pettegolezzo». Il Legalicum, nella terminologia grillina, è la legge che uscirà dalla sentenza della Consulta. La comunanza di idee con Salvini è indiscutibile. L'unica differenza tra grillini e leghisti è che il

movimento cinque stelle può decidere tutto da solo mentre Salvini, almeno in teoria, deve vedersela con Berlusconi. Ma i rapporti con il Cavaliere sono tesi, da quando il leader della lega lo ha sfidato sulla leadership. E infatti, di fronte alle voci che vorrebbero il Cavaliere pronto a un'intesa con Renzi, il leader leghista taglia corto: «Spero e penso di no. Questo non è il momento degli inciuci e delle minestre».

L'idea di Salvini e di Grillo non piace sicuramente a Forza Italia, che vede le elezioni ravvicinate come il fumo negli occhi. Dice Brunetta: «Credo che dobbiamo avere una buona legge elettorale e poi si vada immediatamente a votare. Quelli che dicono auto-applichiamo la sentenza della corte insultano la Consulta e il Parlamento».

Ma la duplice presa di posizione «grillo-leghista» è una bordata tirata a chi, come Renzi, sperava di rimettere in pista il Mattarellum, legge fortemente maggioritaria pensata per favorire le coalizioni.

Il parlamentare del Pd, Mario Colaninno afferma che «rispetteremo e valuteremo la decisione».

